SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

12° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1987

INDICE

Commissioni permanenti

7 ^a - Istruzione	Pag. 3
-----------------------------------	--------

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni.**La seduta inizia alle ore 9,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SUI RISULTATI DEL PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE DELLA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE**

Introduce la seduta il presidente Bompiani ed indirizza un saluto ai colleghi ed al Ministro, cui rivolge anche un particolare augurio. Ricorda inoltre che l'esigenza di un' informativa sull'attuazione della nuova disciplina in materia di insegnamento della religione cattolica nella scuola era emersa fin dalla seduta costitutiva della Commissione ed analoga disponibilità era stata manifestata dallo stesso Ministro. Per la limitatezza del tempo disponibile prima della sospensione dei lavori parlamentari si era concordato di svolgere un dibattito *ad hoc* in una seduta anticipata rispetto al calendario di ripresa dei lavori delle Commissioni, seduta appositamente autorizzata dal Presidente del Senato. Dichiarato che le Commissioni delle due Camere sono egualmente competenti a trattare di questa problematica senza che nessun ramo del Parlamento abbia titolo per disporre a nome di entrambe le Camere, chiarisce che la seduta odierna si svolge in applicazione dell'articolo 46 del Regolamento e quindi è da escludere un esito deliberativo. Informa infine i colleghi che è stata distribuita a cura della segreteria della Commissione un'ampia docu-

mentazione sul tema che figura all'ordine del giorno.

Il ministro Galloni, ringraziato il presidente Bompiani per le espressioni augurali, ricorda di aver indirizzato alle Presidenze delle due Camere, appena ricostituite le Commissioni permanenti, una lettera in cui manifestava la propria disponibilità a riferire sull'attuazione data alla risoluzione del 15 gennaio 1986, votata dall'Assemblea della Camera sull'insegnamento della religione. Una prima informativa è stata quindi resa alla Commissione cultura della Camera prima della sospensione dei lavori parlamentari, mentre le comunicazioni odierne tengono conto delle vicende nuove maturate in questo arco di tempo. La citata risoluzione impegna il Governo innanzitutto: «a fissare natura, indirizzi e modalità di svolgimento e di valutazione delle attività culturali e formative offerte dalla scuola, nei suoi diversi gradi, a chi intende non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». A questo impegno il Governo non ha dato attuazione con l'indicazione di specifiche attività alternative o integrative. La circostanza non è imputabile a negligenza, ma piuttosto alle persistenti difficoltà intorno all'individuazione di tali materie. Il secondo punto della risoluzione, che prevede un termine entro il quale debba essere effettuata l'opzione tra l'insegnamento della religione e le attività alternative o integrative, ha ricevuto precisa attuazione con due circolari (nn. 130 e 131 del 3 maggio 1986), rispettivamente rivolte alla scuola dell'obbligo ed alla scuola secondaria superiore. Il diritto inoltre degli studenti, relativo all'esercizio dell'opzione (punto 3 della risoluzione), è stato riconosciuto in un apposito provvedimento legislativo (Legge 18 giugno 1986, n. 281). La circolare n. 129 del 3 maggio 1986 fissa poi la collocazione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari nell'orario iniziale o finale, forse determinando in questo modo qualche eccessiva rigidità (punto 4). La successiva prescrizione, relativa all'insegnamento della religione cattolica nella

scuola materna, è stata oggetto di attuazione con la circolare n. 128, anch'essa del 3 maggio 1986, che affronta una problematica che tuttavia presenta aspetti di qualche delicatezza per la tenera età degli interessati. È stato inoltre predisposto un apposito modulo, allegato alla pagella del profitto, ove viene a figurare la valutazione legata all'insegnamento religioso ed alle attività alternative, allo scopo di non dare adito ad alcuna discriminazione (punto 6).

Il Ministro della pubblica istruzione è pertanto in condizione di assicurare la Commissione che tutti gli impegni contenuti nella risoluzione del 15 gennaio 1986 sono stati adempiuti, con esclusione del solo punto legato all'individuazione delle attività alternative o integrative.

Numerose sono peraltro le difficoltà insorte nell'attuazione dell'Intesa tra lo Stato italiano e la CEI per l'insegnamento della religione cattolica. Il disagio ed il disorientamento prevalente è insorto principalmente per l'incertezza che persiste intorno alle attività alternative. Altre perplessità sono ricollegabili alla disponibilità degli insegnanti, particolarmente sentita nelle scuole elementari. Egli si rende conto che molte lamentele avanzate dai genitori riguardo alla mancata attivazione degli insegnamenti alternativi risultano giustificate in quanto allo stato diventa difficoltoso effettuare una scelta ragionata per l'insussistenza di un termine di raffronto rispetto all'insegnamento religioso. Viene talvolta alimentata qualche incertezza anche rispetto all'insegnamento religioso, che non è un insegnamento catechistico; il Concordato e l'Intesa risultano espliciti in proposito, anche se è vero che i programmi di insegnamento ricevono il nulla osta dell'autorità ecclesiastica. Si può dire quindi che vi è un fondamento di confessionalità, il quale spiega la facoltà di scelta, ma non un fondamento catechistico. Altre difficoltà sono legate al reperimento dei locali, sia per lo svolgimento delle attività alternative, sia per lo studio individuale, difficoltà incontrate soprattutto nei centri urbani maggiori. Talvolta è poi accaduto che gli insegnamenti alternativi venissero a ricadere su docenti già oberati dal restante orario scolastico.

Il Ministero è impegnato a rimuovere ogni possibile forma di discriminazione tra gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento religioso e quanti hanno invece optato di non avvalersene. Egli tuttavia non si nasconde che qualche effetto di discriminazione psicologica nasca dalle stesse difficoltà attuative innanzi menzionate e dalla stessa sproporzione esistente tra i due gruppi di studenti. Dai dati in suo possesso, sembra persistere una larghissima maggioranza di oltre il novanta per cento di studenti e famiglie che hanno optato per l'insegnamento religioso; si è forse riscontrato un certo decremento riferito alla scuola materna, parzialmente compensato da un aumento delle opzioni intervenute nella scuola superiore a favore dell'insegnamento religioso. Altra possibile ragione di discriminazione può essere legata alla questione riguardante il voto deliberativo o meno degli insegnanti delle materie religiose o alternative, da esprimere nel collegio dei docenti.

Le recenti due decisioni del TAR del Lazio, depositate il 17 luglio 1987, hanno fatto esplodere tutta la problematica connessa all'insegnamento della religione. Il dispositivo delle decisioni stabilisce che le attività alternative non sono obbligatorie, liberi restando quindi gli studenti «non avvalentisi» di allontanarsi dalla scuola. Il TAR dell'Emilia Romagna, sezione di Parma, è successivamente andato in contrario avviso e risulta che altri procedimenti contenziosi siano in corso. Il Ministero si trovava pertanto dinanzi a soluzioni giurisprudenziali difformi ed alla Camera agli inizi di agosto ha dovuto annunciare la propria intenzione di proporre ricorso al Consiglio di Stato per esigenze di certezza del diritto e quindi per pervenire ad una pronuncia prima dell'inizio dell'anno scolastico. L'insistenza espressa per raggiungere una soluzione nel merito entro questo termine si è scontrata però con le difficoltà tecniche legate al periodo feriale e al ruolo del giudice amministrativo. È stata quindi espressa soltanto una pronuncia sospensiva, che senza affrontare il merito del ricorso, è stata depositata il 29 agosto scorso.

La situazione è pertanto modificata ed il Ministro, sentito doverosamente il Parlamento, intende attuare le decisioni giurisprudenziali.

ziali citate, dando disposizione ai provveditori affinché essi interpellino i genitori che hanno optato di non avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola dell'obbligo, perchè si esprimano circa lo svolgimento di attività integrative o di studio individuale. A questo fine e per rendere effettiva questa opzione occorre precisare sia i programmi delle attività alternative e integrative, sia stabilire in cosa consista lo studio individuale e come esso si distingua dalla mera custodia degli allievi. L'orientamento di massima che il Ministero intenderebbe assumere e da verificare nelle sedi opportune, va nella direzione di accertare in quale misura possano rivelarsi idonee materie culturalmente legate ai diritti umani e all'etica naturale, da impartire come insegnamento alternativo. Risponde ad una precipua finalità educativa trattare di tematiche che per la loro valenza possano rappresentare un'efficace soluzione in alternativa all'insegnamento religioso.

Tra le forze politiche si sta ora dibattendo la questione riguardante la revisione dell'Intesa, la quale prevede due procedure, una legata all'aggiornamento derivante dall'esperienza attuativa, l'altra di vera e propria rinegoziazione. Il Ministro dichiara di non avere pregiudiziali in proposito, pur manifestando preoccupazione per una certa confusione che circonda i reali termini della questione - ad esempio, circa la natura dell'Intesa (che egli ritiene essere mero strumento attuativo del Concordato) e la conseguente legittimità del ricorso al decreto del Presidente della Repubblica per la sua attuazione. Del resto la problematica connessa all'attività alternativa riguarda esclusivamente lo Stato, poichè l'Intesa non ne tratta.

In conclusione, il Ministro fa presente la necessità di individuare preliminarmente le questioni controverse - a suo giudizio, si tratta essenzialmente del problema degli insegnanti e della questione della scuola materna - al fine di chiarire in che misura si voglia investire l'Intesa, o piuttosto non si coinvolgano questioni di matrice concordataria.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Chiarante afferma che l'esposizione del Ministro non ha ridotto le gravi preoccupazioni del Gruppo comunista, deri-

vanti dallo stato di tensione e profondo malessere determinatosi nel mondo della scuola. Dopo aver respinto le critiche rivolte alla sua parte politica circa un presunto irrigidimento laicista - al contrario, il Partito comunista si è sempre adoperato a favore del dialogo fra credenti e non, specialmente entro la scuola - l'oratore dichiara che il disagio lamentato da quanti non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica non discende solo da una condizione minoritaria, ma da precisi atti di discriminazione, legati anche alle condizioni in cui hanno compiuto la scelta.

In tema di libertà di coscienza, del resto, non vi è spazio per logiche maggioritarie, occorrendosi invece garantire a tutte le diverse posizioni la assoluta parità.

Dopo aver ricordato, a tale proposito, che non è stata ancora pienamente attuata la legge di recepimento dell'Intesa con la Tavola valdese, che pure ha preceduto quella relativa al Concordato, il senatore Chiarante afferma che il vero problema di fondo non è - come sostiene il Ministro - la definizione dell'attività alternativa, quanto la interpretazione distortiva fornita dall'Intesa alla precisa norma concordataria - l'articolo 9 - che stabilisce la facoltatività della scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. La opzionalità obbligatoria è chiaramente tutt'altra cosa, ed è destinata fatalmente a suscitare i noti problemi circa le attività alternative, problemi di fatto insolubili senza dar vita a discriminazioni.

Il Partito comunista da tempo sostiene che fra le finalità fondamentali della scuola rientri l'informazione sulla storia ed il pensiero religioso, da collocare in termini non confessionali nel quadro delle discipline obbligatorie. L'insegnamento confessionale, invece, dovrà trovare una collocazione oraria corrispondente al suo carattere facoltativo: si tratta cioè di una materia non estranea, ma certamente aggiuntiva rispetto alle discipline obbligatorie.

In conclusione il Gruppo comunista chiede che sia avviata la procedura di revisione dell'Intesa, al fine di garantire l'esatta interpretazione del Concordato circa il carattere facoltativo della scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;

inoltre è necessario che già dal corrente anno scolastico si ponga rimedio a tutti gli inconvenienti di carattere pedagogico rilevati nella scuola materna.

Interviene quindi il senatore Ulianich, il quale - dopo aver osservato che il nodo preliminare da sciogliere riguarda la natura curriculare o meno dell'insegnamento della religione cattolica - dichiara che il problema potrebbe essere risolto in futuro dando vita ad un complesso di insegnamenti opzionali, tra i quali sarebbe collocato quello della religione cattolica.

A breve termine, invece, occorre affrettarsi a risolvere il grave nodo della scuola materna, ove la indiscriminata applicazione dei principi dell'Intesa concernenti gli altri ordini di scuole ha comportato conseguenze quanto mai negative sul piano pedagogico ed umano.

Il senatore Ulianich prosegue il suo intervento osservando che lo stesso Concordato attribuisce diverso rilievo alla cultura religiosa in senso generale, rispetto a quella cattolica in particolare, e si dichiara d'accordo con il Ministro circa il carattere non dogmatico che l'insegnamento della religione cattolica deve rivestire; a tale proposito, però, il Governo dovrebbe chiarire a quali criteri si è attenuto per la formulazione dei programmi, e di quali strumenti di vigilanza dispone. In conclusione, l'oratore osserva che per le attività alternative potrebbe darsi vita ad insegnamenti di cultura religiosa eventualmente connessi alle discipline curricolari.

Il senatore Acquaviva, rilevata preliminarmente qualche contraddittorietà nell'intervento del senatore Chiarante, dichiara di voler contenere il proprio contributo alle questioni di specifica competenza della Commissione e si augura quindi che si possa trovare un metodo efficace di confronto tra le due Camere senza inutili ripetizioni nel merito dei temi trattati. Circa l'individuazione degli insegnamenti alternativi, la posizione del suo Gruppo mira a mettere a disposizione degli studenti una pluralità di attività non curricolari. Ricordata poi una recente intervista rilasciata dal Vice Presidente del Consiglio, sostiene che nell'Intesa vanno riviste in primo luogo le norme legate all'insegnamento della religione nella scuola materna; in proposito il

dibattito che ha accompagnato la stipula del Concordato ha forse trascurato elementi emergenti con maggior forza nel corso dell'attuazione. In molte indicazioni provenienti da parte comunista si insiste per la collocazione dell'insegnamento religioso fuori dell'orario scolastico. Se si guarda però alla volontà chiaramente espressa dal legislatore nel corso dei ripetuti dibattiti parlamentari sul Concordato, non vi è dubbio che l'ora di religione va inserita a pieno titolo nell'orario ordinario. Il privilegio che secondo alcuni si è accordato alla Chiesa nell'insegnamento religioso si giustifica, pur nella garanzia dell'assoluta libertà di coscienza, sulla base di un meditato giudizio sulla rilevanza dei valori della cultura religiosa cattolica nel nostro Paese. Ricordata l'alleanza politica che ha preceduto l'approvazione dell'articolo 7 della Costituzione, dichiara che un mutamento dei termini delle questioni ora affrontate richiede una rinegoziazione del Concordato, qualora responsabilmente si ravvisi maturata l'esigenza di procedere in questa direzione. Conclude manifestando un largo consenso con la posizione espressa con chiarezza dal ministro Galloni a nome del Governo.

Il senatore Strik Lievers osserva come il dibattito odierno affondi le proprie radici nelle norme del Concordato e nelle contraddizioni interne alla maggioranza concordataria. Vi è il pericolo che il vasto disagio che si coglie nel Paese venga a riflettersi in una divisione politica avviata sulla falsariga di contrapposizioni ormai superate. La modernizzazione intervenuta non può far trascurare che il cattolicesimo rappresenta oggi un valore culturale di minoranza. Il Concordato e l'Intesa, visti questi presupposti, appaiono come un corpo normativo in conflitto con l'ordinamento liberaldemocratico ed in particolare essi introducono elementi in contrasto con la libertà di insegnamento nella scuola. Gli insegnanti di religione sono infatti nominati e soggiacciono al *placet* di ortodossia dell'autorità ecclesiastica. Gli argomenti adoperati dall'Avvocatura dello Stato sollevano il problema delle direttive che il Governo dovrebbe impartire a questo organo tecnico, pur dotato di una certa autonomia. Il fatto religioso è comunque importante per la cultura anche

laica e la diffusa ignoranza dei valori religiosi, che ora si riscontra nel Paese, finisce con l'essere favorita proprio dall'insegnamento confessionale così come impartito nelle scuole pubbliche.

A suo avviso appare corretta l'impostazione assunta nelle decisioni del TAR del Lazio; egli si augura che si coaguli una nuova maggioranza anti-concordataria la quale faccia prevalere nella scuola le logiche didattiche e di libertà su interessi di altro segno. Dà atto al ministro Galloni di essersi dimostrato davvero sensibile alle esigenze della scuola pubblica e sottolinea come occorra approfondire la utilità pedagogica di impartire insegnamenti opzionali che abbiano una loro propria autonomia e non diventino invece semplici «ore di non religione».

La senatrice Bono Parrino, dopo aver manifestato, a nome del Gruppo socialdemocratico, il timore di un risorgere nel Paese di antiche, storiche contrapposizioni, esprime le vive preoccupazioni della sua parte politica per le negative conseguenze arrecate dall'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna. La senatrice sottolinea poi - a fronte delle incertezze e dello sconcerto suscitati nella scuola dalle direttive ministeriali in materia di insegnamento della religione cattolica - l'esigenza di giungere finalmente a un quadro normativo nitidamente definito, nel quale siano chiaramente indicate anche le discipline alternative e sia risolta la questione della assistenza alle ore dedicate allo studio individuale. La senatrice Bono Parrino, dopo aver manifestato il favore della sua parte politica all'istituzione di insegnamenti alternativi in materia di cultura religiosa, conclude il suo intervento manifestando piena disponibilità alla revisione dell'Intesa.

Interviene successivamente il senatore Manzini, il quale, dopo aver preso atto con compiacimento della disponibilità manifestata dal Ministro per la soluzione dei problemi più urgenti, fa presente come, a suo avviso - e sulla base anche dei dati di una indagine condotta in provincia di Modena - a determinare l'opzione per l'insegnamento della religione cattolica da parte di gran parte dei giovani e delle famiglie siano stati soprattutto il desiderio di approfondimento culturale e di

dibattere temi di impegno morale e civile, piuttosto che l'incertezza sulle attività alternative.

L'oratore osserva poi che, alla luce dell'articolo 9 del Concordato, l'insegnamento della religione cattolica deve costituire parte integrante di un complessivo progetto educativo perseguito dalla scuola; di conseguenza, il tentativo di trasformare tale insegnamento in meramente aggiuntivo si pone in contrasto con quel progetto.

L'eventuale intervento modificativo dell'Intesa non deve pertanto essere utilizzato surrettiziamente per colpire i principi affermati nel Concordato.

Dopo aver replicato al senatore Ulianich che i controlli da lui richiesti sono compiuti dagli organismi democraticamente eletti esistenti nella scuola, il senatore Manzini termina il suo intervento invitando il Governo ad affrontare con la massima sollecitudine i nodi delle attività alternative (e del connesso studio individuale), della scheda di valutazione (onde prevenire ogni rischio di discriminazione) e degli insegnanti delle attività alternative.

Il senatore Filetti osserva in primo luogo come i problemi scaturiscano dalle ambiguità e dalle carenze dei tre documenti intervenuti a regolare la materia: il cosiddetto nuovo Concordato, il protocollo aggiuntivo e l'Intesa. D'altro canto, non sembra neppure che le due sentenze del TAR del Lazio siano criticabili, dal momento che l'articolo 9 del Concordato, sul quale si fondano, non sembra implicare la obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica. In conclusione, è necessario che sia il Parlamento a pronunciarsi con chiarezza circa la questione dell'obbligatorietà, attraverso una apposita legge.

Il senatore Pollice esprime il proprio pieno disaccordo con la più condivisa impostazione della tematica sull'insegnamento religioso nella scuola. A suo avviso la revisione dell'Intesa va accompagnata con la rinegoziazione del Concordato, diversamente non si riuscirà a fare chiarezza nella materia considerata. La Chiesa cattolica e le forze politiche che si ispirano a questo credo religioso hanno mirato all'estensione dell'insegnamento confessionale nella scuola; le possibilità ora praticabili - insegnamento religioso, materie alternative

oppure la negazione di entrambe, ma con obbligo di trattarsi nell'ambito scolastico - vanno superate. Si augura infine che il Ministro esprima una posizione di effettiva indipendenza nelle prossime vicende.

La senatrice Alberici manifesta l'esigenza di proseguire in Assemblea il dibattito odierno per giungere alla formulazione di un preciso indirizzo parlamentare e si augura che anche gli altri Gruppi condividano questa necessità. Lamenta che in molte scuole non siano pervenute le circolari del Ministero emanate in attuazione dell'Intesa e sollecita il Ministro a disporre le opportune verifiche; le risulta infatti che in qualche caso si sono interposti ostacoli alla possibilità di scegliere annualmente se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso.

Il ministro Galloni, interrompendo l'oratore, chiarisce che tutti i provveditorati senza eccezione alcuna hanno ricevuto questi atti; qualche difficoltà può essere intervenuta nei passaggi ulteriori tra provveditorati ed i singoli istituti.

Proseguendo nel proprio intervento, la senatrice Alberici richiama l'articolo 9 del Concordato per ribadire la persistente validità della cultura religiosa nel nostro Paese, ma che non si possa sfuggire alla necessità di rendere effettiva la facoltatività dell'insegnamento religioso. Va chiarito che tale insegnamento è curricolare per coloro che così abbiano optato, ma esso è aggiuntivo rispetto alle materie realmente obbligatorie per tutti gli studenti. La sua parte politica deve pertanto esprimere una forte critica per le modalità di attuazione ricevute dal Concordato. Riguardo alla scuola materna sembra maturare invece un più largo consenso, attesa la particolare problematica che interessa questa fascia di età. Su questo aspetto si potrebbe esplorare la possibilità di sospendere l'Intesa per l'anno in corso in attesa di una sua revisione.

Per il senatore Onorato si rende opportuna una presa di posizione dell'Assemblea del Senato, affinché tutti i Gruppi siano posti dinanzi alle rispettive responsabilità. Le discriminazioni insorte tra gli studenti ed anche tra gli insegnanti, le difficoltà organizzative, gli oneri finanziari e tutto il sistema risalente alla attuazione della risoluzione del 15 gennaio

1986 richiedono ormai un profondo riesame. Le recenti decisioni del giudice amministrativo, da una parte confermano la non obbligatorietà dell'insegnamento religioso e delle stesse materie alternative, dall'altra non negano al Ministro il potere di collocare l'insegnamento religioso stesso in un orario aggiuntivo da ricomprendere tuttavia nel «tempo scuola». Non vi sono norme legislative cogenti che prevedano sempre un «tempo scuola» uguale per tutti gli studenti. Anche i contenuti dell'insegnamento religioso sono contraddistinti da larghe incertezze; un contributo di chiarezza potrebbe venire rimuovendo il monopolio dell'autorità ecclesiastica. A titolo personale dichiara quindi che occorrerebbe affidare allo Stato anche questo insegnamento.

Il senatore Arduino Agnelli, dopo aver manifestato apprezzamento per la lucidità dell'analisi offerta dal Ministro, osserva come occorra distinguere da un lato le inadempienze del Governo - alle quali esso dovrà rimediare con sollecitudine - e dall'altro i problemi che non possono essergli imputati, primo fra tutti quello relativo alle scuole materne, su cui fortunatamente è emerso il massimo di convergenza tra le forze politiche.

Quanto poi alle attività alternative, e al cosiddetto studio libero, occorrerà adottare soluzioni che garantiscano il massimo rispetto della libertà di scelta, alla luce della evoluzione della società. A tale proposito, ritiene che il Concordato rifletta fedelmente il nuovo assetto della società italiana, il ruolo che in essa riveste la Chiesa e il riconoscimento che lo Stato ne fa, e pertanto non meriti le critiche che taluno ha voluto esprimere. Di conseguenza, nel perseguire la soluzione dei problemi segnalati, non dovrebbe essere necessario investire il Concordato stesso.

Interviene poi nella discussione il senatore Spitella, il quale si dichiara in primo luogo convinto che, per quanto riguarda la questione della facoltatività, la soluzione sia chiaramente offerta dallo stesso Concordato il quale, nel riconoscere il particolare valore storico e culturale dell'insegnamento della religione cattolica, implica conseguentemente che esso non possa essere relegato al livello di materia

meramente elettiva. Non possono pertanto essere condivise le affermazioni del senatore Chiarante; al contrario, l'insegnamento in questione deve far parte integrante dell'orario scolastico, salva una espressa modifica del Concordato stesso. Il Gruppo democratico cristiano - prosegue l'oratore - è pienamente d'accordo sull'opportunità di un intervento legislativo in materia di insegnamenti alternativi e di studio individuale, e vedrebbe con favore una iniziativa del Governo in tal senso. Quanto alla scuola materna, premesso che a suo tempo venne da parte laica la richiesta di circoscrivere ad uno specifico orario l'insegnamento della religione, il senatore Spitella si dichiara consapevole dei gravi inconvenienti verificatisi, e manifesta la piena disponibilità della sua parte politica a trovare una soluzione, che peraltro non potrà certamente risolversi nella pura e semplice estromissione di qualsiasi riferimento al fenomeno religioso dalla scuola materna.

La senatrice Callari Galli segnala una nota di delusione circa i dati riguardanti l'attuazione ricevuta dalla normativa in materia di insegnamento della religione cattolica. Domanda se il Ministro non pensi di predisporre strumenti più idonei per consentire al Parlamento di intervenire più efficacemente. A suo avviso il diritto riconosciuto dal Concordato di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento religioso non può implicare, per chi sceglie di non avvalersi, alcun trattamento discriminatorio. Il bisogno di dialogo che avvertono molti studenti rappresenta poi una esigenza di natura diversa che non può trovare pieno soddisfacimento nell'insegnamento religioso. Nella scuola materna occorre considerare in modo approfondito la speciale sensibilità del bambino; le esperienze didattiche consigliano di accomunare i bambini nelle reciproche diversità, piuttosto che procedere alla loro separazione in sottogruppi, sia pure motivata con esigenze di carattere religioso.

Il senatore Nocchi manifesta il proprio rammarico per qualche oscillazione di posizioni che si avverte nell'ambito del Gruppo socialista. Dalla sua parte politica non si mira ad una radicalizzazione delle situazioni e, rivolto al Ministro, egli sottolinea quella che a suo avviso è la maggiore rilevanza delle

decisioni interlocutorie recentemente assunte dal Consiglio di Stato, rivolte principalmente a ribadire la facoltatività dell'insegnamento religioso e delle materie alternative. La cultura religiosa è un fatto generale, il relativo insegnamento non può essere catechistico, come qualche volta invece gli stessi programmi scolastici lasciano intravedere. Anch'egli è dell'opinione che è preferibile sospendere l'applicazione dell'Intesa nella scuola materna per giungere se possibile all'esclusione di questo insegnamento in sede di revisione della Intesa medesima. Esprime infine preoccupazione per forme di discriminazione, di cui è giunta notizia, che sembrano riguardare gli insegnanti delle materie alternative.

Il presidente Bompiani, dopo aver ringraziato i colleghi per l'ampia discussione intervenuta, prima di accordare la parola al Ministro per la replica osserva che i problemi di metodo emersi riguardano innanzitutto un migliore coordinamento tra le Commissioni delle due Camere, coordinamento di cui il Governo può farsi attivo promotore; opportuni contatti possono intervenire anche in seno all'organo paritetico che ha sede presso la Presidenza del Consiglio. Altre soluzioni si riferiscono a possibili incontri informali tra parlamentari delle due Camere.

Il Presidente osserva inoltre che la discussione odierna si è focalizzata sull'attuazione ricevuta dall'Intesa intervenuta tra l'autorità italiana e la CEI. Si possono immaginare informative ulteriori in merito alle intese intervenute con la Tavola Valdese e con l'Unione delle Comunità israelitiche.

Replica agli intervenuti il ministro Galloni, il quale, dopo aver dato atto della coerenza di quanti si dicono in linea di principio contrari allo strumento concordatario, osserva che dal dibattito è emerso chiaramente come i Gruppi comunista e della Sinistra indipendente non intendano rimettere in discussione il Concordato, bensì proporre nuove linee interpretative, con particolare riguardo, al nodo della facoltatività. Il termine, in realtà, si presta a interpretazioni diverse e, se viene inteso nel senso che l'insegnamento della religione debba essere aggiuntivo rispetto agli altri, suscita nuovi problemi e nuove potenziali discriminazioni, di senso contrario a quelle lamentate finora.

Indubbiamente il problema è reso più complesso dalla necessità di ottemperare alla risoluzione approvata dalla Camera nel gennaio 1986, in un clima di sereno confronto tra le forze politiche, allorchè sembrò opportuno - particolarmente alle forze laiche - che, per meglio garantire la piena libertà di scelta, alla religione cattolica fosse affiancata un'altra materia, ben definita nei suoi caratteri. Il Governo si è dunque trovato di fronte al difficile compito di dare attuazione all'Intesa sulla base di quelle ulteriori indicazioni; la percezione del sopraggiungere di nuovi orientamenti fra le forze politiche non è poi estranea alla mancata attuazione del famoso punto 1) della menzionata risoluzione.

È dunque necessario che ora il Parlamento offra al Governo precisi indirizzi sulle due fondamentali questioni delle materie alternative, e della ipotesi di apertura dei negoziati per la revisione dell'Intesa.

Il ministro Galloni prende quindi atto dell'accordo di principio emerso dalla discussione circa i gravi problemi della scuola materna, che peraltro invita a non drammatizzare, poichè ritiene che in pratica non possano configurarsi le paventate esclusioni dai gruppi comuni di taluni bambini.

Se viceversa risultasse la possibilità di situazioni del genere, il Ministro dichiara di disporre degli strumenti atti ad impedirle; pertanto ritiene che la sospensione preventiva ed unilaterale della applicazione di questa parte dell'Intesa, suggerita da taluno, costituirebbe un atto particolarmente grave, non accettabile dall'altra parte.

Il presidente Bompiani, ringraziati il Ministro ed i colleghi intervenuti, dichiara chiuso il dibattito.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il Presidente propone di procedere, secondo la prassi, alla costituzione della Sottocommissione per i pareri, chiamata a trattare i disegni di legge assegnati in sede consultiva. La Commissione conviene.

Il Presidente invita pertanto i Gruppi ad indicare sollecitamente i nominativi dei senatori designati a far parte della Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15,15.